



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Visite gratuite per i poveri?

Venerdì 10 giugno su L’Arena, è stato pubblicato un articolo con lo stesso titolo: “! Visite gratuite per i poveri” senza il punto interrogativo. Poi si legge e ne esce che chi lo organizza è una Fondazione bla bla bla (cui fa da sponsor la Fiera di Verona) che fornirà “Un sostegno per le persone meno abbienti che devono effettuare una prestazione specialistica. Un servizio senza lunghe attese e a costi contenuti (il corsivo è nostro)”, quindi non gratuito, diciamo noi.

Si continua così, anche attraverso questo tipo di iniziative all’apparenza benefiche, nel disinteresse generale dei pubblici governanti e amministratori che dovrebbero garantire, ai sensi dell’articolo 32 della nostra così bella Costituzione (come dicono tutti, tanto non costa nulla e si fa una gran bella figura), il diritto alla tutela della salute, lo smantellamento del Servizio Sanitario Nazionale.

Prima la libera professione intramoenia che discrimina tra chi si può permettere o no di curarsi all’interno della stessa struttura pubblica con scandaloso allungamento delle liste d’attesa per cui chi si iscrive alla lista pubblica può attendere mesi e chi invece paga può avere la prestazione nel giro di giorni magari nello stesso luogo e con lo stesso professionista.

Poi l’istituzione di ticket più alti del costo dell’esame o della prestazione, per cui chi va a fare un esame con l’impegnativa rossa del medico nella struttura privata, si sente dire facendo la figura del babbeo: “se vuole possiamo utilizzare l’impegnativa ma guardi che di ticket pagherà più del costo della prestazione”. Così uno ci mette un attimo a strapparla e ad aderire all’invito dell’impiegata.

Poi ci sono altre cose importanti: la mancata programmazione, le “sanità regionali” a 21 velocità, un parte del PNRR disorganico e superficiale che sortirà l’effetto di buttare tanti tanti soldi dalla finestra senza costruire niente, la formazione del personale altrettanto disorganica e lasciata all’improvvisazione, ecc.

Infine, quando il 10 giugno sempre sullo stesso giornale un cittadino si lamenta per aver chiesto il 13 aprile 2022 una prenotazione per una

tomografia e averla ottenuta “in tempi biblici” (disdicendola, e ti credo, sarà andato a pagamento), l’Azienda ospedaliera tramite il proprio ufficio stampa si permette di rispondere che l’aver avuto la prenotazione per il 27 marzo 2023 (sì, 23 marzo 2023: forse per l’AOUI non sono tempi biblici), è dovuto al fatto che *probabilmente* (il corsivo è ancora nostro) il paziente non aveva precisato di essere seguito dal reparto, concludendo il comunicato sperticandosi in lodi sulla Regione del Veneto, parlando a nuora perché intenda suocera (la Regione stessa, che non si sa mai al momento delle nomine).